

# LE GRANDI CELEBRAZIONI TORINESI DEL 1928

Torino si prepara a celebrare, con fervore d'animi e unanimità d'intenti le due grandi date della Storia Italiana: il quarto centenario della nascita del Duca Emanuele Filiberto, restauratore dello Stato Sabauda, Principe invitto in guerra e sapiente nelle opere di pace; e il decimo anniversario della Vittoria delle nostre armi che dischiuse all'Italia nuova le vie della potenza futura. Torino, che ha assunto con fierezza ed orgoglio il compito di celebrare degnamente queste due date gloriose, vedrà nell'anno rivolti sopra di sé gli occhi di tutto il popolo italiano che riconosce alla capitale del vecchio ferreo Piemonte il diritto di rappresentare in questa circostanza l'animo della Nazione.

Le celebrazioni torinesi del 1928 sono dovute alla precisa tenace volontà di un Principe che è venerato da tutti gli Italiani: S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale ripete il nome e le virtù del Suo Grande Avo e dopo aver condotto i Suoi soldati alla vittoria si è dedicato con altrettanta attività alle opere feconde del lavoro. Un Comitato di cittadini scelti dalla fiducia del Duca d'Aosta ha apprestato un vasto programma di celebrazioni e festeggiamenti che comprende Esposizioni e Mostre da tenersi nella suggestiva cornice del Parco del Valen-

tino, e grandiose manifestazioni di carattere storico e commemorativo.

## Come sorse l'iniziativa

L'idea di commemorare le due ricorrenze gloriose (che attraverso quattro secoli idealmente si congiungono) sorse nella primavera del 1925. E dopo alcuni mesi passati a preparare il disegno generale dell'iniziativa, il Duca d'Aosta ne dava solenne annuncio in una riunione tenuta il 15 dicembre 1925, alla quale parteciparono S. E. l'on. Italo Balbo, in rappresentanza del Governo Nazionale, le maggiori autorità governative, ecclesiastiche, provinciali e comunali e gli esponenti più autorevoli di ogni ramo dell'attività cittadina. In quella riunione S. A. R. il Duca d'Aosta pronunciò un mirabile discorso esaltando le opere del Principe e Guerriero e affermando che il commemorare il IV centenario della nascita del suo Glorioso Antenato, con solennità di manifestazioni civili, militari e d'indole economica che si riconnetterebbero alla grandezza dell'opera sua, gli parve cosa nobile e degna. E non solo della città di Torino, ma dell'Italia intera, che, festeggiando nel 1928 il X anniversario di Vittorio Veneto, e mirando con si-